

L'analisi**SE IL PETROLIO DIVENTA IL DIAVOLO****Davide Tabarelli**

Tutti quelli che passano vicino a Priolo, arrivando da Catania per andare a Siracusa, guardano stupefatti verso il

mare le decine di serbatoi, le centinaia di tubi e camini, i fumi, i vapori che escono, e in lontananza le navi gigantesche, le petroliere, in attesa di scaricare il petrolio o di imbarcare i prodotti raffinati. La gente inorridisce, comodamente seduta sulle macchine che sfrecciano veloci, grazie proprio alla benzina, o al gasolio, che quei brutti impianti producono. Pochi ammirano quella complessità e timidamente intravedono moderne cattedrali, inno all'ingegno umano.

Gli impianti sequestrati ieri, circa 20 chilometri a nord di

Siracusa, sono due raffinerie fra le più grandi d'Europa e insieme sono il polo petrolchimico di Augusta e Priolo, simile, anche se più piccolo, a quello di Rotterdam. La prima raffineria, quella più a nord, nella rada di Augusta, nel 2016 ha lavorato poco più di 8 milioni di tonnellate di petrolio, proveniente soprattutto dal Medio Oriente e dal Nord Africa. Appartiene alla ExxonMobil, la compagnia petrolifera privata più importante al mondo, una delle società industriali più all'avanguardia da sempre nel-

la ricerca di nuove tecnologie nell'energia. La Esso, la società italiana del gruppo, è uno dei marchi più amati dagli automobilisti, con una quota sul mercato dei carburanti per auto del 15%. I primi impianti ad Augusta furono costruiti nel 1949 da Angelo Moratti, per lavorare il primo greggio italiano, quello che veniva dalla vicina Ragusa via treno. Nel 1961 li cedette alla Exxon nel 1961 e si trasferì in Sardegna, a Sarrloch, dove c'è la più grande raffineria del Mediterraneo, la Saras, dei figli Moratti.

> Segue a pag. 2**L'Italia ha «sete» di petrolio ma mette al bando le raffinerie****Lo scenario**

Colpo al più grande polo di raffinazione d'Europa: lavorati 7,5 milioni di greggio

Davide Tabarelli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ad Augusta la raffineria Esso è stata fin dall'inizio all'avanguardia, per il semplice fatto che la società applicava i suoi standard su tutti gli impianti, anche a quello in Sicilia, considerato uguale a quelli di Fawley in Gran Bretagna o di Rotterdam. Dagli anni '70 la raffineria di Augusta è l'impianto più grande d'Europa per la produzione di lubrificanti, quelli che servono per fare funzionare tutti gli ingranaggi delle macchine, non solo delle auto. Tutti i lubrificanti della Exxon in Europa provengono dalla Sicilia. Sorprende il fatto che una raffineria così moderna, posseduta da una società americana prima al mondo per innovazione, che è ossessionata dalla sicurezza e dal rispetto delle regole, venga sequestrata per ragioni ambientali. Certamente, qui l'Italia potrà vantare un altro primato: mai era accaduta una cosa simile ad un impianto Exxon.

L'altra raffineria sequestrata è

quella ISAB, attualmente posseduta dalla società russa Lukoil che l'ha comprata dalla famiglia Garrone, quella del marchio ERG, che sta per Energia Riccardo Garrone, il papà dei due fratelli Edoardo e Alessandro. Impressionante il tempismo con cui i Garrone nel 2008 decisero di vendere la raffineria ai russi, proprio al culmine del prezzo del petrolio, che consentì un incasso di quasi due miliardi di euro, poi reinvestito, in parte, nelle fonti rinnovabili. La raffineria ISAB entrò in funzione nel 1975, due anni dopo la prima crisi petrolifera che fece lentamente calare i consumi petroliferi. L'attuale assetto è il risultato della fusione con quello che rimaneva dei vecchi stabilimenti petrolchimici dell'ANIC, poi Praoil, Enichem e Agip. Nel 2016 la raffineria ha lavorato 7,5 milioni di tonnellate di greggio, provenienti in gran parte dalla Russia. Fiore all'occhiello della raffineria, tradizionalmente non all'altezza dei vicini impianti Exxon, è il gassificatore dei residui pesanti di raffinazione con i quali si fa un gas sintetico che serve a fare elettricità.

Le due raffinerie insieme lavorano quasi 16 milioni di petrolio, il 22% del totale lavorato in Italia. Almeno un terzo della lavorazione delle raffinerie viene esportato al resto d'Europa, al Nord Africa o negli Stati Uniti, contribuendo a sostenere il va-

lore delle nostre esportazioni. La rimanente parte delle lavorazioni, benzina, gasolio diesel, gas di petrolio liquefatto, il GPL, cherosene per gli aerei, gasolio riscaldamento, nafta per fare plastica e fertilizzanti, bunker per fare andare le navi, gasolio agricolo, lubrificanti per i motori, bitume per fare l'asfalto, tutto, finisce nei mercati interni italiani, quelli vicini in Sicilia, o quelli del resto d'Italia. In Italia il petrolio, con i suoi derivati, è ancora la prima fonte energetica, con un consumo di circa 60 milioni di tonnellate. Il 95% della mobilità in Italia si fa con i derivati del petrolio.

Sono 600 gli occupati nella raffineria di Augusta e un migliaio quelli di ISAB. Insieme agli altri impianti industriali dell'area e con l'indotto, l'occupazione di questo polo industriale, il più importante del Mezzogiorno d'Europa, raggiunge le 10 mila unità. Un patrimonio enorme di conoscenze, ricchezza, lavoro e prospettive. L'ordinanza di sequestro dei due impianti è l'ultimo risultato del conflitto tra industria e ambiente che in Italia si sta irrigidendo. Le prescrizioni richieste non dovrebbero comportare la chiusura e le tecnologie e le risorse per adeguarsi sono ampiamente disponibili, ma occorre volontà e consapevolezza che l'industria è la prima fonte di ricchezza del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende Uno degli ingressi dell'Isab, è uno dei due impianti posti sotto sequestro dalla magistratura dopo le denunce

